



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 34 Anno 2018

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

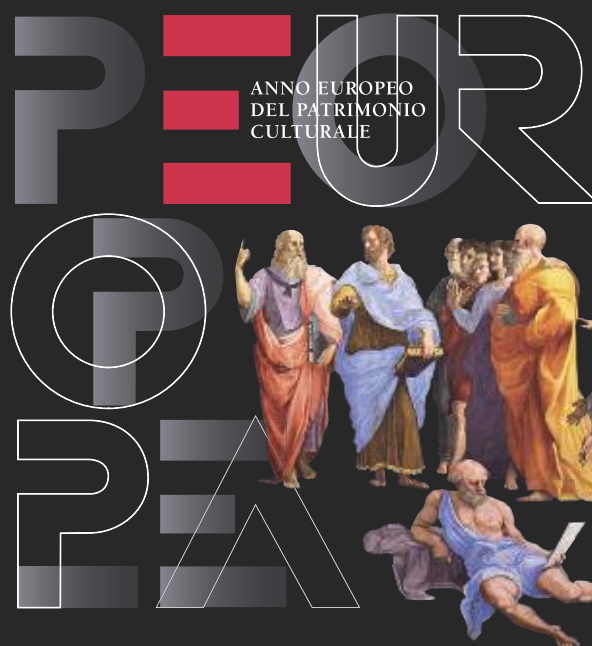
International Forum **Colloqui Internazionali**

**RAVELLO
LAB 2018**
13^o Edition

NUMERO SPECIALE

Atti XIII edizione Ravello Lab
Investing in People
Investing in Culture

Ravello 25/27 ottobre 2018



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Pietro Graziani La rotta da seguire	8
Alfonso Andria, Claudio Bocci Ravello Lab: il valore della Community	12

Contributi

Gabriella Battaini Dragoni Le politiche del Consiglio d'Europa per la cultura: la Convenzione di Faro	20
Antonello Grimaldi Beni culturali e futuro	26
Erminia Sciacchitano 2018 Anno Europeo del Patrimonio Culturale. Il contributo dell'Italia nelle Istituzioni Europee	30

Panel 1: Audience Engagement, Audience Development: la partecipazione dei cittadini alla cultura

Francesco Caruso <i>Audience Engagement, Audience Development: la partecipazione dei cittadini alla cultura</i>	36
Maria Grazia Bellisario Quella gestione consapevole del paesaggio...	40
Michele Riccardo Ciavarella Verso una comunità/community della cultura?	44
Annalisa Cicerchia Come scegliersi un pubblico da amare e tenerlo stretto	48
Giuseppe Di Vietri Motivazione, intenzione, (don)azione. La promozione dell'Art Bonus e il ruolo ecosistemico dei Commercialisti	54
Laura Cecilia Garavaglia Il Festival Europa in versi	60
Stefania Monteverde Per una cultura democratica: dal bagno di folla alla comunità che partecipa	64
Patrizia Nardi Per una visione articolata delle Convenzioni UNESCO e del Consiglio d'Europa. Il patrimonio culturale, le sinergie possibili e la <i>governance</i> circolare.	70
Luca Pulvirenti Case Research and contribution	78
Fabio Viola Le istituzioni culturali alla prova dei pubblici del XXI secolo	82

Panel 2: L'impatto economico e sociale dell'Impresa Culturale

Flavia Barca L'impresa culturale attrattiva e generativa di valore nel Mezzogiorno	92
Lucia Biondi L'impatto economico e sociale dell'impresa culturale. Qualche domanda per riflettere	98

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno Appunti sul recupero alla fruizione di beni marginalizzati, imprese culturali ed aiuti di stato	102
Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno La via partecipata e sociale alle politiche culturali e le imprese culturali e creative	116
Paola Dubini Le anime delle imprese culturali e creative	128
Samanta Isaia Il Museo Egizio: un modello di Impresa Culturale	130
Chiara Laghi L'impatto economico e sociale della cooperazione culturale	134
Giovanni Marasco Accountability, indicatori e standard di qualità per i musei civici	140
Filippo Montesì Nota sul contributo della valutazione alla promozione e all'investimento nel settore culturale	144
Luciano Monti Il ruolo delle imprese culturali nelle nuove traiettorie dello sviluppo locale	150
Dunia Pepe La valorizzazione dei beni artistici e culturali per la crescita dell'economia circolare e dell'occupabilità giovanile	158
Marco Pini, Alessandro Rinaldi L'impatto economico e sociale dell'impresa culturale visto dal lato della relazionalità di impresa: un'analisi sull'Italia	166
Appendice	
Gli altri partecipanti ai tavoli	172
Bando "Patrimoni Viventi"	197

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

La valorizzazione dei beni artistici e culturali per la crescita dell'economia circolare e dell'occupabilità giovanile

Dunia Pepe



1. Sviluppo sostenibile, cultura e crescita dei territori

Nata nel 2015 con l'obiettivo di far rispettare i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile – Goals – contenuti nell'Agenda ONU 2030, l'Alleanza per lo sviluppo sostenibile – ASviS – coordinata da Enrico Giovannini, comprende 17 gruppi di lavoro impegnati sui rispettivi Goals. Tutto l'impegno dell'ASviS è volto a sostenere l'impegno delle società per affrontare problemi ed emergenze; per la salvaguardia della terra e della dignità dei popoli; per l'affermazione dell'economia circolare, la crescita del lavoro, il futuro sostenibile.

Il Rapporto ASviS 2017 sottolinea come i tre fattori chiave per una crescita sostenibile siano il sostegno dell'innovazione basata sulle tecnologie digitali, il passaggio all'economia circolare e lo sviluppo di una nuova generazione di infrastrutture adeguate al 21° secolo. Il gruppo di lavoro relativo all'obiettivo 8, coordinato da Luciano Monti, è impegnato a studiare le condizioni per il raggiungimento del "Lavoro dignitoso e la crescita economica". Esso mira ad incentivare una crescita duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva, un lavoro dignitoso per tutti. La proposta è quella di promuovere un patto tra il governo, le parti economiche e sociali e le autonomie locali per sostenere un piano pluriennale capace di mettere a fattor comune le azioni volte a sostenere soprattutto l'occupazione giovanile.

Figura 1: I 17 Goals di ASviS



Tutte queste azioni fanno parte di una strategia volta a sostenere sia la produttività del lavoro che lo sviluppo territoriale locale. Ecco perché si sostiene la necessità di indirizzare le risorse umane verso l'acquisizione delle competenze richieste dai comparti più promettenti che assicurano non solo un alto valore aggiunto ma anche un'alta densità lavorativa. In questo ambito spiccano i servizi rilevanti per la qualità della vita e l'accesso al credito; ma anche i servizi in campo sanitario ed educativo, quelli per lo sviluppo del turismo, dell'impresa culturale e della valorizzazione dell'ambiente; i settori della sicurezza così come i processi di digitalizzazione per lo sviluppo dell'economia circolare (Rapporto ASviS, 2018, p. 53).

Si tratta di bacini di impiego giovanile particolarmente rilevanti se sviluppati anche in aree del Paese interne e/o periferiche, soggette a invecchiamento della popolazione e spopolamento, dove l'economia sociale e solidale e forme innovative di promozione turistica sostenibile e di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale possono avere maggiori possibilità di successo se supportate da una regia nazionale, da adeguate infrastrutture e incentivi rinvenienti da fiscalità ecologica a neutralità di gettito.

2. Cultura e sviluppo dell'economia

L'innovazione, la digitalizzazione, la protezione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e culturale, l'economia circolare e l'economia sostenibile rappresentano delle variabili fortemente correlate tra loro. In particolare, il settore culturale può dare un contributo essenziale al bilancio economico del nostro Paese. Sebbene occupi lo 0.2% dell'intera superficie terrestre, l'Italia ospita infatti quasi il 70% dei beni culturali mondiali ed il più alto numero, pari a 57, di siti UNESCO. Il nostro Paese si conferma, in tal senso, come depositario di un immenso patrimonio di beni culturali concentrati nei centri urbani o diffusi sul territorio comprendenti monumenti, edifici e complessi di valore storico-artistico-architettonico, siti archeologici, musei e gallerie (Federculture, 2017).

La riforma del MiBAC, attuata con il DPCM 171 del 2014, ricorda Federculture, ha introdotto importanti innovazioni aprendo la strada al mecenatismo culturale, alla semplificazione delle procedure amministrativo-burocratiche e all'innovazione

in senso manageriale di diverse attività nell'ambito dei beni culturali. In tempi più recenti, a seguito di ulteriori misure legislative e collaborazioni tra istituzioni diverse, è notevolmente cresciuto il mercato dei servizi di *facility management*. Proprio all'interno di questa prospettiva, il settore culturale tende sempre più a configurarsi come una strategia per la crescita del Paese e dell'occupabilità.

Specifici aspetti appaiono fondamentali nella prospettiva della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale quale piattaforma per la crescita del sistema socio-economico, soprattutto se considerati in relazione a dinamiche specifiche di evoluzione della società 4.0. L'impresa per lo sviluppo della cultura, essenzialmente caratterizzata dai processi e dalle dinamiche della dematerializzazione, rappresenta un'importante espressione dell'economia e della società della conoscenza capace di dare origine a nuovi modelli di lavoro ed a nuove competenze legati, a loro volta, agli strumenti dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione. Questo modello d'impresa teso a raggiungere non solo obiettivi di redditività e profitto ma anche di progresso sociale, di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente chiama in causa anche i paradigmi di industria 4.0 e dell'economia circolare perché capace di auto-rigenerarsi e di valorizzare continuamente i contesti cui si riferisce.

La promozione del patrimonio culturale, volta a sostenere modelli gestionali innovativi e sostenibili, può rappresentare dunque un importante presupposto per lo sviluppo delle imprese e dei territori e per la generazione di un valore che, nella misura in cui tocca la cultura, è allo stesso tempo economico e sociale. La quarta rivoluzione industriale grazie all'accresciuta capacità di interconnettere e far cooperare le risorse produttive – asset fisici, persone e informazioni lungo la catena del valore – può favorire l'introduzione di nuovi modelli di business e trasformare profondamente le dinamiche grazie alle quali questi modelli producono valore, innovazione, occupazione e benessere. L'innovazione dei processi di lavoro offre la possibilità di stabilire nuove e importanti connessioni tra conoscenze tradizionali e nuovi saperi anche per il recupero di settori tradizionali di attività e la promozione di un nuovo sviluppo.

La combinazione tra economia circolare e internet delle cose rappresenta una grande opportunità per l'economia ed il lavoro del futuro. Nel 2016, la Ellen MacArthur Foundation in

collaborazione con il World Economic Forum ha stimato che gli oggetti connessi tra loro raggiungeranno almeno quota 25-50 miliardi entro il 2020. Se l'Unione Europea riuscisse a tradurre l'ondata di innovazioni in interventi concreti, nel quadro dell'economia circolare, potrebbe realizzare un risparmio annuo di quasi 1000 miliardi di euro entro il 2030. Al fine di raggiungere la crescita resa possibile da rinnovati modelli di economia sarà necessario reimpostare le dinamiche di progettazione e di organizzazione del lavoro, aggiornare ed innovare conoscenze e competenze, dare vita a nuovi modelli e percorsi di formazione e di apprendimento. Lo sviluppo della ricerca, della formazione e dell'innovazione saranno fattori determinanti di questa transizione tesa essenzialmente a modernizzare l'economia.

Le politiche per la promozione dell'industria culturale aprono le porte non solo a nuovi settori di attività ed a nuovi lavori strettamente legati al modello di società 4.0, ma anche ad un quadro di competenze innovative, di natura trasversale e trasformazionale legate alla digitalizzazione, all'internet delle cose ed all'intelligenza artificiale. Tutto questo all'interno di un modello di economia circolare volto alla conservazione ed



Dunia Pepe al centro, tra Daniela Tisi e Maurizio Di Stefano

alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale in un contesto di sviluppo circolare e sostenibile.

Il Rapporto della Fondazione Symbola 2018, *Io sono cultura*, "... scandaglia e racconta le energie presenti dentro un'idea di cultura fatta di musei, gallerie, festival, beni culturali, letteratura, cinema, *performing arts*, ma anche di industrie creative e made in Italy: cioè tutte quelle attività produttive che non rappresentano in sé un bene culturale, ma che dalla cultura traggono linfa creativa e competitività. Quindi il *design*, l'architettura e la comunicazione: industrie creative che sviluppano servizi per altre filiere e veicolano contenuti e innovazione nel resto dell'economia – dal turismo all'enogastronomia alla manifattura – dando vita ad una cerniera, una 'zona ibrida' in cui si situa la produzione *creative-driven*, che va dalla moda alla manifattura evoluta, appunto, all'artigianato artistico" (Fondazione Symbola, 2018, p. 6).

Oltre ad avere un immenso patrimonio culturale, l'Italia ha anche un grande patrimonio di conoscenze e creatività che potrebbero consentirle di affrontare le sfide dell'innovazione in atto.

Il nostro Paese è primo per numero di imprese in Europa: 29mila le imprese di design (Fondazione Symbola, 2018, p. 8). Esso ha sviluppato grandi competenze in tema di restauro e tecnologie, soprattutto per quanto riguarda i nuovi materiali, il monitoraggio ambientale e lo sviluppo di innovativi sistemi di pulitura, grazie anche alle nano e biotecnologie. Un primato che assume una rilevanza particolare nell'Anno Europeo del Patrimonio. L'obiettivo è consolidare percorsi di sviluppo fortemente relazionati ai territori, in un lavoro di tessitura artigianale sartorialmente adeguato a ogni sito, per affrontare le sfide legate all'innovazione sociale e digitale, all'internazionalizzazione, alla formazione.

La digitalizzazione sta mutando profondamente le forme di gestione e fruizione del patrimonio culturale. L'innovazione e la digitalizzazione, scrive Andrea Pugliese (2018), sono in grado di offrire ai musei ed ai luoghi d'arte nuovi essenziali strumenti di conquista del pubblico e di valorizzazione di quegli stessi luoghi. "All'interno di un universo in cui si privilegia la relazione alla fruizione, l'interazione alla contemplazione, la diffusione dell'immagine alla sua interiorizzazione... i contenuti e le tecnologie digitali accompagnano i

visitatori di un museo già nella fase di pre-visita, nello studio delle recensioni nell'acquisto dei biglietti fino ad arrivare... a casi di successo come l'app-gioco 'Father and Son', con oltre 3 milioni di *download* nel mondo, che consente ai giocatori di sbloccare alcuni livelli di gioco solo entrando nel magnifico Museo Archeologico Nazionale di Napoli" (Pugliese, 2018). Nei luoghi della cultura, le tecnologie digitali modellano contenuti ed esposizione su misura del visitatore. Le applicazioni di realtà aumentata e virtuale rendono l'utente protagonista attivo di storie e percorsi capaci di trasmettere il senso dei luoghi con un linguaggio immediato. Un esempio per tutti è la riproposizione in realtà aumentata e realtà virtuale dell'Ara Pacis nei colori originari, con l'incontro con Augusto e la partecipazione in prima persona ai sacrifici rituali.

È significativo sottolineare come i modelli innovativi di gestione e fruizione del patrimonio culturale possano rappresentare bacini ideali di sviluppo dell'occupabilità giovanile proprio perché chiamano in causa competenze digitali e trasformatrici che fanno parte, in maniera sostanziale, del curriculum e della formazione dei giovani.

Le professioni del futuro, secondo l'Osservatorio delle competenze digitali (2017), saranno costituite da un mix articolato di competenze per governare strategicamente i cambiamenti legati a *big data, cloud, mobile, social, IoT e security*. Le occupazioni saranno un mix di *skills* tecnologiche, manageriali e di *soft skills* quali *leadership*, intelligenza emotiva, pensiero creativo e capacità di gestione del cambiamento (Pepe, 2018). La formazione alle competenze per l'occupabilità giovanile implica dunque già da oggi la necessità di lavorare in due direzioni: da un lato investendo su competenze di relazione, trasversali e trasformatrici in un'ottica di apprendimento continuo; d'altro lato, puntando sulla verticalizzazione delle competenze digitali siano esse riferite a *big data*, internet delle cose, *cybersecurity*, robotica o intelligenza artificiale.

Specifiche indicazioni e strategie emergono in definitiva dai dati e dalle ricerche sui percorsi ed i contenuti di una formazione capace di rispondere alle sfide del futuro: occorre investire sullo sviluppo di competenze digitali, diagonali, trasformatrici che consentano ai giovani di lavorare tra i confini di un mondo ibrido ed in continuo mutamento quale è quello disegnato dalla diffusione dell'intelligenza artificiale e dall'internet delle



cose; i sistemi di istruzione e formazione dovrebbero stabilire un rapporto continuativo e reciproco sia con le imprese, che con gli enti di governo locale ed i territori in modo da conoscere le competenze richieste e rispondere a specifiche esigenze di valorizzazione e sviluppo delle economie e delle culture.

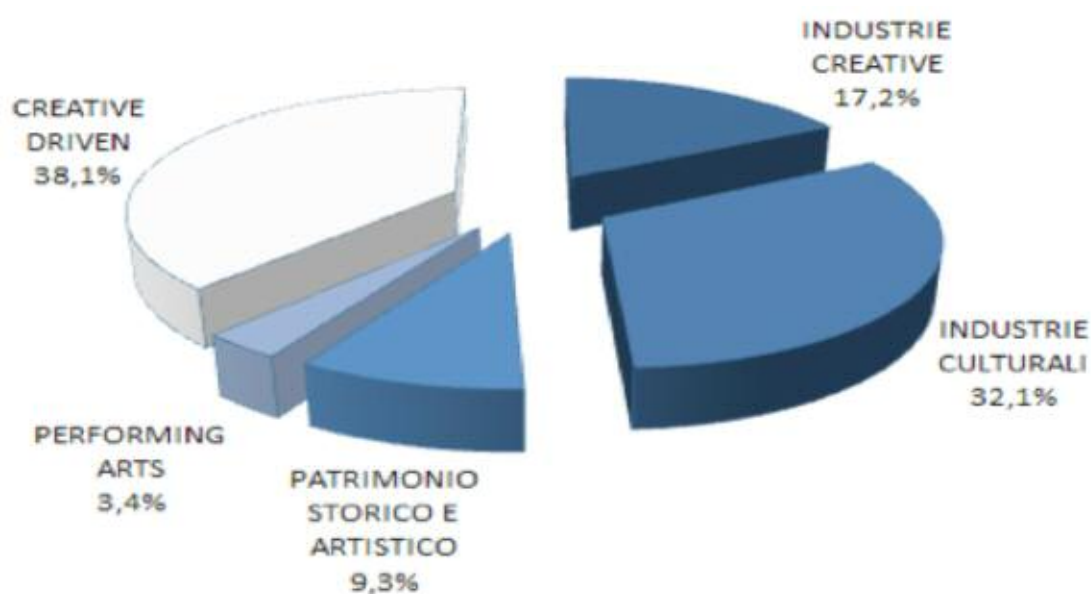


Figura 2: Occupazioni nei settori della cultura
Fonte: Tripoli G., Presentazione del Rapporto Symbola, Io sono cultura 2018

Bibliografia

- ASviS, 2017, L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, www.asvis.it
- Ellen MacArthur Foundation e World Economic Forum (2016), *Intelligent Assets: Unlocking the Circular Economy Potential*, www.ellenmacarthurfoundation.org/assets/downloads/publications/EllenMacArthurFoundation_Intelligent_Assets_080216.pdf
- Federculture, 2018, *XIV Rapporto annuale. Impresa cultura*, Gangemi, Roma.
- Federculture, 2017, *XIII Rapporto annuale. Impresa cultura*, Gangemi, Roma.
- Monti L. (2017), "Generational Divide: A New Model to Measure and Prevent Youth Social and Economic Discrimination", in *Review of European studies*, n. 9, vol. 3.
- Pepe D. (2018), "Digitale sostenibile, obiettivo 2050", *AgendaDigitale.eu*, 18 ottobre, www.agendadigitale.eu/smart-city/digitale-sostenibile-obiettivo-2050-i-temi-sul-tavolo/
- Pepe D. (2018), "Formare i giovani al lavoro del futuro: ecco i tasselli di una sfida epocale", *AgendaDigitale.eu*, 12 gennaio, <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/formare-i-giovani-al-lavoro-del-futuro-ecco-i-tasselli-di-una-sfida-epocale/>
- Pugliese A., 2018, Musei, le esperienze digitali che conquistano il visitatore (e quelle che no), *AgendaDigitale.eu*, testo accessibile al sito: www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/musei-le-esperienze-digitali-che-conquistano-il-visitatore-e-quelle-che-no/
- Fondazione Symbola, 2018, *Io sono cultura*, DEF_1532333766.pdf

Dunia Pepe

Dunia Pepe è Ricercatrice INAPP (ex Isfol) – Istituto Nazionale di Ricerca per l'Analisi delle Politiche Pubbliche – e docente presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre. Si occupa dell'impatto esercitato dai processi di innovazione e di digitalizzazione sulle dinamiche della formazione, della costruzione di competenze per un modello di società 4.0, dell'occupabilità soprattutto giovanile.

*Tra le sue più importanti pubblicazioni: V. Castello e D. Pepe (a cura di) (2010), *Apprendimento e nuove tecnologie*, Franco Angeli, Milano; D. De Masi e D. Pepe (2001), *Le parole nel tempo. Venti voci dell'Encyclopédie riscritte per il 2000*, Laterza, Roma e Bari. Alcuni articoli recenti, relativi ai temi della formazione dei giovani alle competenze per i lavori del futuro, sono pubblicati nella Rivista *AgendaDigitale.eu* e accessibili all'indirizzo www.agendadigitale.eu.*